

# LA VITA

IN CRISTO E NELLA CHIESA

LITURGIA FORMAZIONE INFORMAZIONE



N. 5 SETTEMBRE-OTTOBRE 2024 - Anno LXXIII - Poste Italiane spa spedizione in abbonamento postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46 ART. 1 COMMA 1 MP-A7/C/RM - Italy - € 4,50

# LA VITA

IN CRISTO E NELLA CHIESA

LITURGIA FORMAZIONE E INFORMAZIONE

Mensile fondato dal beato **Giacomo Alberione** nel 1951

**Direttore Responsabile:** ROSARIA VIVIANO

**Redazione:** Paola Mancini - Annamaria Passiatore - Provvidenza Raimondo  
JoannaPaula Rampino - Emmanuela Viviano

**Consiglio di Redazione:** Regina Cesarato - Vincenzo Marras  
Mariella Mascitelli - Matteo Monfrinotti - Pierangelo Muroi  
Gemma Oberto - Cesare Pavesi - Silvano Sirboni

**Hanno collaborato a questo numero:**

Valentina Angelucci - Laura Badaracchi - Elena Bosetti - Rosangela Bruzzone  
Guido Colombo - Renato De Zan - Giuliva Di Bernardino - Valeria Di Grigoli  
Manuela Grasso - Corrado Maggioni - Alberto Napolitano  
Pierangelo Muroi - Annamaria Passiatore - Luciana Ruatta  
Silvano Sirboni - Emmanuela Viviano

**EDITRICE:**

PROVINCIA ITALIANA PIE DISCEPOLE DEL DIVIN MAESTRO

**DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:**

📍 Via Portuense 739 - 00148 ROMA  
📞 Redazione: Tel. 06.65.68.61.22  
✉ vitaincristo@piediscepole.it  
🌐 www.pddm.it

**UFFICIO ABBONAMENTI:** Giovanna Zanotto

📞 Tel. 06.65.68.61.21 📠 Fax 06.65.68.62.33  
✉ abbonamenti.vita@piediscepole.it • **CCP n. 239012**

**ABBONAMENTI 2024:**

**Italia:** annuale € 27,00 • una copia € 4,50 • biennale € 50,00

**ESTERO:**

**Europa e Bacino mediterraneo:** € 70,00

**Asia - Africa - Americhe:** € 85,00 • **Oceania:** € 100,00

**ABBONAMENTO DIGITALE:**

annuale € 10,00 • una copia € 1,70 • cartaceo + digitale € 35,00

✉ vitaincristodigitale@piediscepole.it

• **Gli assegni vanno intestati unicamente a:**

PROVINCIA ITALIANA PIE DISCEPOLE DEL DIVIN MAESTRO  
LA VITA IN CRISTO E NELLA CHIESA

**Progetto grafico:**

EMMANUELA VIVIANO - MARCO ANIMOBONO

**Stampa:** GRAFICA ANIMOBONO sas

📍 Via dell'Imbrecciato, 71A - 00149 Roma  
📞 Tel. 06.55285277 ✉ info@graficaanimobono.it  
Finito di stampare nel mese di luglio 2024

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 576 del 16 dicembre 1986, già n. 3517 del 22 dicembre 1953. Registro Naz. Stampa n. 2972/90 - ISSN 0042-7284. Con appr. ecll.

La Rivista si può ricevere nei Centri di Apostolato Liturgico, tramite le Librerie San Paolo e Paoline o Librerie cattoliche.



**N. 5 SETTEMBRE-OTTOBRE 2024 - Anno LXXIII**

**In copertina:** La cattedrale metropolitana di Quito, in Ecuador, dedicata all'Assunzione di Maria Vergine.

Nella città al centro del mondo si terrà, dall'8 all'11 settembre 2024, il 53° Congresso eucaristico internazionale dal tema: «*Fraternità per sanare il mondo*».

I manoscritti e le fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. I diritti sono riservati. Riproduzioni parziali o totali di articoli e fotografie devono essere autorizzate dalla Direzione. Spedizione in abbonamento postale gruppo III/70%.

NOTA INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 13 DEL REGOLAMENTO EUROPEO N. 679/2016 (GDPR):

1. Il trattamento dei dati personali, svolto mediante procedimenti manuali ed elettronici, è finalizzato alla gestione degli abbonamenti e la diffusione della rivista, nonché al fine di offrire la possibilità di ricevere tutte le informazioni necessarie per il corretto svolgimento del rapporto.  
La base giuridica del trattamento sopra descritto consiste nell'esecuzione del contratto di cui l'interessato è parte e in obblighi di legge.
2. Il conferimento dei dati è obbligatorio al fine di poter adempiere agli obblighi di legge e alle prestazioni inerenti alle finalità indicate al n. 1.  
L'eventuale rifiuto di fornire tali dati potrebbe comportare la mancata o parziale esecuzione del rapporto.
3. Per obblighi di legge o per esclusive ragioni funzionali nell'ambito dell'esecuzione del rapporto in relazione alle finalità di cui al n.1, i dati personali potranno essere comunicati esclusivamente a società che svolgono servizi a favore della Congregazione.
4. Non è previsto ulteriore trasferimento di dati fuori dall'UE o a organizzazioni internazionali. In ogni caso ove ne sorgesse l'esigenza verificheremo se esista o meno una decisione di adeguatezza della Commissione UE che garantisca un adeguato livello di protezione dei dati.
5. I dati saranno conservati in una forma che consenta l'identificazione degli interessati per un arco di tempo non superiore al conseguimento delle finalità del trattamento, compatibilmente con gli altri obblighi di legge.
6. Il Titolare del Trattamento Vi informa dei seguenti diritti: diritto di accesso, rettifica, cancellazione, limitazione, opposizione; diritto alla portabilità dei dati: diritto di revoca del consenso in qualsiasi momento, diritto di poter proporre reclamo a un'autorità di controllo privacy.
7. Il titolare del trattamento è la Provincia Italiana della Congregazione delle Pie Discepolo del Divin Maestro, Roma, Via Portuense n. 739.



**AVVISO AGLI ABBONATI**

**Forma di pagamento presso Uffici Postali  
bonifico sul conto BancoPosta  
Codice IBAN:  
IT07P076010320000000239012**

**PER L'ESTERO Codice BIC: BPPIITRRXXX**



# Il tempo e la liturgia

di EMMANUELA VIVIANO pddm

**F**orse non abbiamo mai pensato che la virtù della speranza ha a che fare con il tempo. Ci proietta infatti verso il futuro. Dire: "spero" richiama qualcosa che desidero si realizzi e di cui ho quasi la certezza che avverrà! Quando diciamo: "spero nel Signore", affidiamo a lui quel nostro desiderio di bene nella certezza interiore di non essere delusi.

La fede nella risurrezione di Cristo alimenta e sostiene la speranza che, come Dio ha vinto la morte, così può dare compimento alle nostre aspettative, come ci fa pregare il salmista: «*Precedo l'aurora e grido aiuto, spero nelle tue parole*» (Sal 119,147).

Il tema della speranza mi induce a fare una riflessione sul tempo (*chrónos*), quel tempo che abbiamo imparato a misurare con l'orologio calcolandolo in secondi, minuti, ore, giorni, mesi e anni! È il tempo che segna la crescita graduale dei bambini che si trasformano e acquisiscono prima i segni dell'adolescenza, poi della giovinezza; è il tempo che per gli adulti registra le rughe dei volti e le chiome imbiancate!

Il tempo è il grande dono in cui scorre la nostra vita su questa terra. Nessun istante viene perso se vissuto con intensità. Come canta Fiorella Mannoia: «*Il tempo addolcisce e la vita smussa gli angoli, toglie qualche asperità e cuce le ferite. È una regola che vale in tutto l'universo: chi non lotta per qualcosa è già comunque perso e anche se la paura fa tremare e il mondo ti fa male, non bisogna mai smettere di lottare*» e di sperare.

La liturgia entra meravigliosamente nel tempo e vi traccia un itinerario, apre una strada, indica un cammino. Al tempo, che potrebbe scorrere in modo vago, dà una meta, imprime un significato, indica una traiettoria.

Attraverso la liturgia la Chiesa ha creato un suo ciclo, chiamato "anno liturgico" dove il *chrónos* diventa *kairós*, il tempo della salvezza tutto riempito dalla presenza di Cristo Gesù, Signore del tempo e della storia. Egli ha il-

luminato il tempo di una luce speciale con la sua nascita, la sua missione sulla terra, la morte e la risurrezione.

Impariamo a vivere l'attesa, a celebrare il compimento, a valorizzare il presente, a tendere lo sguardo alle realtà ultime. Questa è la chiave della vita: «*Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio*» (Sal 90,12). I nostri giorni sono tinti di colore che ha sfumature diverse, proprio come il colore delle vesti liturgiche che vanno dal bianco al viola, dal rosso al verde!

Connesso all'anno liturgico è il concetto di itinerario, strada, cammino, sentiero, percorso che la Chiesa propone al popolo di Dio di domenica in domenica per entrare sempre più profondamente nel mistero di Cristo ed essere configurati a lui.

La Chiesa, in modo esplicito, ha dato attenzione alla santificazione del tempo mediante la Liturgia delle Ore, disseminando gradualmente momenti di preghiera che raggiungessero tutte le ore del giorno e della notte con la proclamazione dei salmi, preghiera assicurata dai monaci e dalle monache ma aperta e raccomandata a tutto il popolo di Dio.

Ci si affida alla Chiesa per alcuni momenti significativi dell'esistenza. Le feste, legate alla ricezione dei sacramenti, ancora influenzano la società: battesimi, prime comunioni, matrimoni (anche se sempre più rari), celebrazione delle esequie, le grandi feste del Natale e della Pasqua. La domenica sempre più perde il suo significato di tempo da dedicare al Signore, al culto, alla preghiera comunitaria, alla celebrazione eucaristica... per ridursi magari solo a incontro tra amici e familiari e a forme svariate di svago.

■ La preparazione e la celebrazione della XVI Assemblea del Sinodo sta contribuendo a ridestare l'importanza di convenire insieme per dare lode al Signore e celebrare le meraviglie di grazia che egli opera per l'umanità. Le Chiese in Italia in questi anni hanno sicuramente compiuto un va-

lido cammino, definito appunto "sinodale". È stato un percorso di consultazione, di ascolto e di discernimento da parte dell'intero popolo di Dio, un effettivo scambio di doni.

Nel tempo sperimentiamo il passaggio di Dio, le sue chiamate, le sue visite. A noi tocca tenere l'orecchio e il cuore attenti a riconoscere i suoi passaggi e a dare risposte di amore. Nel tempo si collocano eventi significativi per il popolo di Dio quali:

- il Congresso eucaristico internazionale di Quito, in Ecuador (8-15 settembre 2024), al quale è dedicata la copertina di questo numero della Rivista, un inserto che presenta il Testo Base "Voi siete tutti fratelli" e i luminosi testimoni della terra ecuadoriana (pp. 31-38).
- La seconda Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo (2-27 ottobre 2024).
- Anche l'anno giubilare verso cui siamo diretti costituisce una tappa speciale nella valorizzazione del tempo ed è significata dal motto «*Pellegrini di speranza*». Ce ne parla don Renato De Zan alle pp. 57-59 spiegandoci il senso del termine *giubileo* a partire dalla Scrittura.

I vari eventi ci riguardano direttamente e ci coinvolgono, toccano il nostro pensiero, l'emotività, il cuore e, con l'azione dello Spirito Santo, operano cambiamenti nella vita delle persone.

■ Il 1° settembre 2024 si celebra la Giornata di preghiera per la cura del creato dal tema: «*Spera e agisci con il creato*». È riferito alla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani (8,19-25). «*L'Apostolo sta chiarendo cosa significhi vivere secondo lo Spirito e si concentra sulla speranza certa della salvezza per mezzo della fede, che è vita nuova in Cristo. Sperare e agire con il creato significa allora vivere una fede incarnata, che sa entrare nella carne sofferente e speranzosa della gente, condividendo l'attesa della risurrezione corporea a cui i credenti sono predestinati in Cristo Signore. In Gesù, il Figlio eterno nella carne umana, siamo realmente figli del Padre. Mediante la fede e il battesimo inizia per il credente la vita secondo lo Spirito (cf. Rm 8,2), una vita santa, un'esistenza da figli del Padre, come Gesù (cf. Rm 8,14-17), poiché, per la potenza dello Spirito Santo, Cristo vive in noi (cf. Gal 2,20). Una vita che diventa canto d'amore per Dio, per l'umanità, con e per il creato, e che trova la sua pienezza nella santità*» (PAPA FRANCESCO).

Nel sito <https://www.chiesacattolica.it/un-sussidio-per-il-tempo-del-creato/> sono offerti vari sussidi per la preghiera e per la riflessione sull'importanza da dare al-



▲ Il contatto diretto con la natura ci fa sperimentare la bellezza della creazione e ce ne rende responsabili.

la cura del creato, da cui dipendono le condizioni della vita umana. Sempre più sperimentiamo le conseguenze degli squilibri provocati dalla mancanza di rispetto e di cura della nostra casa comune. È un impegno, un dovere, una responsabilità e una missione che tocca a tutti, nessuno ne è escluso.

■ In questo numero Manuela Grasso, giornalista in erba, ci presenta la 98ª Giornata missionaria mondiale, che sarà celebrata il 20 ottobre 2024, con un commento al messaggio di papa Francesco «*Andate e invitate*» (pp. 55-56).

■ Nell'ultima domenica del mese di ottobre che quest'anno cade il 27, la Famiglia Paolina, fondata dal beato Giacomo Alberione, celebra in tutto il mondo la solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Divino Maestro, titolare delle Pie Discepoli del Divin Maestro.

In comunione con voi, cari amici, collaboratori, lettori e cultori della liturgia chiediamo un ricordo speciale e il dono della preghiera, piattaforma senza ostacoli che ci unisce da oriente a occidente, senza fili ma sempre connessi con il Wifi dello Spirito Santo che mai subisce interruzioni. Perché la missione di dare al mondo Gesù Maestro Via, Verità e Vita attraverso questo umile strumento sia sempre feconda e fiduciosa. Grazie a tutti per il vostro sostegno!

# S O M M A R I O

- 3 CARI AMICI**  
Il tempo e la liturgia - E. VIVIANO
- 6 I LETTORI SCRIVONO**  
La preghiera dei fedeli: a chi spetta?  
Segno di croce sulla fronte dei fanciulli  
Quale vino per la Messa? - S. SIRBONI
- 9 CELEBRIAMO IL SIGNORE**  
Dalla 22ª alla 30ª domenica del T.O.  
A. NAPOLITANO  
Liturgia viva - A. PASSIATORE
- 27 LITURGIA E CATECHESI**  
La gioia dei bambini nella liturgia  
G. DI BERARDINO
- 29 LITURGIA E STORIA**  
Gloria in excelsis Deo - V. ANGELUCCI
- 31 SPECIALE CONGRESSO**  
Voi siete tutti fratelli  
C. MAGGIONI  
Testimoni luminosi  
G. COLOMBO
- 39 ORIZZONTE CONCILIO**  
Preghiera  
P. MURONI
- 43 MUSICA E LITURGIA**  
Il direttore di coro  
V. DI GRIGOLI
- 45 LE DONNE DEL VANGELO**  
Quando il Maestro ti attende al pozzo  
E. BOSETTI
- 48 IL LIBRO DEI SALMI**  
Il discepolo sotto la Parola  
L. RUATTA
- 51 BIBBIA E ARTE**  
La parabola dei talenti  
L. BADARACCHI
- 53 LE PREGHIERE CRISTIANE**  
Atto di speranza - R. BRUZZONE
- 55 VITA DELLA CHIESA**  
Andate e invitate - M. GRASSO  
Quia iobeleus est et quinquagesimus annus  
R. DE ZAN
- 64 INFORMAZIONI**  
REDAZIONE
- 66 LIBRI & SUSSIDI**  
A. PASSIATORE

Le foto di questo numero: © Archivio pddm: 8,10,19,27,55,56,68; © L'Osservatore Romano: 58,59,63.

## Scheda abbonamento 2024 a:

### La Vita in Cristo e nella Chiesa

LITURGIA FORMAZIONE E INFORMAZIONE

- Abbonamento cartaceo 6 numeri € 27,00     Abbonamento digitale 6 numeri € 10,00
- Abbonamento cartaceo + digitale 6 numeri € 35,00     Abbonamento cartaceo biennale 12 numeri € 50,00
- Vogliate inviarmi copie arretrate numeri ..... anno .....  
€ 4,50 cadauna + spese di spedizione; **ccp n. 239012 - IBAN IT07P0760103200000000239012**

Cognome e Nome .....

Via ..... Città.....

CAP ..... Tel ..... Fax .....

E-mail .....

\*\*\* ATTENZIONE: scrivere l'indirizzo esatto e completo!



## LA PREGHIERA DEI FEDELI: A CHI SPETTA?

Spettabile Redazione,  
vorrei sottoporvi la seguente domanda: nella Messa domenicale è opportuno che le singole intenzioni della preghiera universale, o preghiera dei fedeli, vengano lette dai fedeli laici o spettano solo ed esclusivamente al diacono? Il diacono che il vescovo ha mandato nella nostra comunità non tollera in nessun modo che i fedeli laici possano partecipare alla preghiera dei fedeli.

Grazie anticipatamente per la risposta.

Salvatore S.

La domanda è breve, chiara e precisa e ci si aspetterebbe una risposta altrettanto concisa. Lo scopo di questa rubrica, tuttavia, non è quello di dire semplicemente ciò che si deve o non si deve fare, ma anche e soprattutto quello di dare le ragioni delle norme. Ciò è indispensabile non solo per una partecipazione attiva e consapevole, ma anche per una gestione delle norme intelligente e responsabile in vista di una piena e corretta efficacia pastorale dei riti (cf. SC 11).

La riforma liturgica del Concilio Vaticano II ha ripristinato la preghiera universale o dei fedeli attestata dalla più antica tradizione sia occidentale sia orientale. Giustino, filosofo e martire, così descrive attorno all'anno 150 il rito in questione nella celebrazione eucaristica a Roma: «Quando il lettore ha terminato, colui che presiede ci istruisce con un sermone e ci esorta all'imitazione di quei begli esempi. Poi tutti insieme ci alziamo in piedi e innalziamo preghiere» (Apolo-  
gia, I, 67). Giustino non dà altri dettagli su contenuti e ministerialità. Un testo di origine constantinopolitana (an-

no 380 circa) precisa, invece, che è il diacono a enunciare le intenzioni alle quali il popolo risponde con l'invocazione *Kyrie eleison* (cf. Costituzioni Apostoliche, VIII). Queste preghiere sono ancora presenti nei sacramentari occidentali fino all'ottavo secolo e sono affidate al diacono (... a chi era in grado di leggere!).

La progressiva separazione fra popolo e clero nella liturgia conduce alla scomparsa di questo rito. Il suo ripristino, auspicato dalla costituzione conciliare (cf. SC 53), è in vigore dal 7 marzo 1965. La sua ministerialità è affidata primariamente al diacono, ma non più esclusivamente (cf. S. Congr. dei Riti, *La sacra liturgia* -1964 - n. 56). Infatti, nei documenti successivi, restando il diacono sempre al primo posto, la sua eventuale sostituzione non è sempre preceduta con la formula «*in mancanza del diacono...*».

Così l'Orazionale del 2019: «Un ministro adatto (diacono, o cantore, o lettore, o un fedele laico) dall'ambone o da un altro luogo conveniente propone all'assemblea le intenzioni di preghiera» (Premessa CEI, 4; cf. anche OLM 30 e OGMR 71).

A dissipare ogni dubbio intervengono le celebrazioni papali dove sovente sono ministri laici che enunciano queste intenzioni di preghiera. Ci sono, infatti, circostanze in cui la ministerialità laica diventa particolarmente significativa in questo rito che intende manifestare il sacerdozio battesimale di tutti i fedeli (cf. OGMR 69).

Umiltà, saggezza e sensibilità pastorale sapranno suggerire di volta in volta cosa sia opportuno fare per dare ai riti il loro pieno significato nel rispetto delle norme e loro eventuali e diverse possibilità applicative.



▲ L'Orazionale della Chiesa in Italia, libro che riporta le indicazioni liturgiche e gli schemi per la preghiera dei fedeli.

## SEGNO DI CROCE SULLA FRONTE DEI FANCIULLI

Reverendo don Silvano,  
la ringrazio per le risposte esaustive ai tanti chiarimenti liturgici che le vengono presentati.

Nella mia parrocchia svolgo il ministero di accolito. Durante la Messa più partecipata, al momento della Comunione si presentano i gruppi di bambini che si preparano alla prima comunione per ricevere la benedizione dal sacerdote.

Domando: quando non ci sono concelebranti, come accolito posso tracciare il segno di croce sulla fronte dei bambini e/o adulti come leggo nel Benedizionale al n. 60 del capitolo VI «Benedizione dei malati»?

La ringrazio e la saluto cordialmente.

Antonio Ferralis - Roma

Il piccolo segno di croce sulla fronte, dopo la biblica imposizione delle mani, è il più antico segno cristiano di benedizione. Il più ampio segno di croce su di sé e su gli altri appare solo verso la fine del primo millennio (cf. M. RIGHETTI, *Storia liturgica I*, 367-373).

È certamente lodevole cercare di coinvolgere nella celebrazione della Messa anche i fanciulli che si preparano a condividere per la prima volta la mensa eucaristica. Il gesto in questione, che, anche per la sua collocazione, sembra voler compensare l'obbligato "digiuno" eucaristico, sebbene non previsto da alcuna norma, non sembra intaccare gravemente la struttura del rito. D'altra parte ai bambini, tenuti in braccio o per mano dai genitori che si comunicano, si è già soliti fare un piccolo segno di croce sulla fronte da parte di chi distribuisce il pane consacrato.

Tuttavia, personalmente, ritengo che questo gesto per l'intero gruppo di coloro che si preparano alla prima comunione, collocato al momento della comunione dei fedeli, sia meno opportuno e rischi di costituire un disturbo e una distrazione. Lasciandomi guidare dal Rituale per l'iniziazione cristiana degli adulti e dei ragazzi da sette anni in su mi chiedo se non sia più corretto e significativo porre questo gesto al termine della Liturgia della Parola, prima della preghiera dei fedeli. Infatti, il Rituale citato

("forma tipica di ogni formazione cristiana"), colloca le benedizioni per i catecumeni in tale momento che meglio esprime lo stretto legame dell'itinerario catechistico con la Parola di Dio. Nel contempo viene espresso anche lo stretto legame fra Liturgia della Parola e Liturgia eucaristica (cf. SC 56; OGMR 28); fra evangelizzazione e sacramenti. Inoltre facciamo attenzione a non logorare questi segni eccezionali e riserviamoli, con maggior profitto, per occasioni o tempi liturgici particolari.

Infine, non c'è alcun dubbio che anche i laici possano benedire con il segno di croce sulla fronte. Tuttavia, a partire dal segno di croce che ministro e padrini fanno sulla fronte del battezzando, chi compie tale gesto è, di norma, una figura significativa per chi lo riceve e tale deve apparire anche di fronte ad altre persone eventualmente presenti. Così è per i genitori verso i figli, per il catechista verso i ragazzi a lui affidati (cf. *Benedizionale*, 18 d; 549; 601).

Se l'accolito (penso istituito!) non coincide con il catechista il gesto di benedizione non è proibito, ma perde molto del suo significato. Una corretta pastorale liturgica e catechistica non si preoccupa soltanto di ciò che è permesso o proibito, ma soprattutto di ciò che è vero e correttamente significativo.



► Il diacono benedice un bambino tracciando sulla fronte il segno della nostra salvezza.